

SCUOLA MATERNA

per l'educazione dell'infanzia

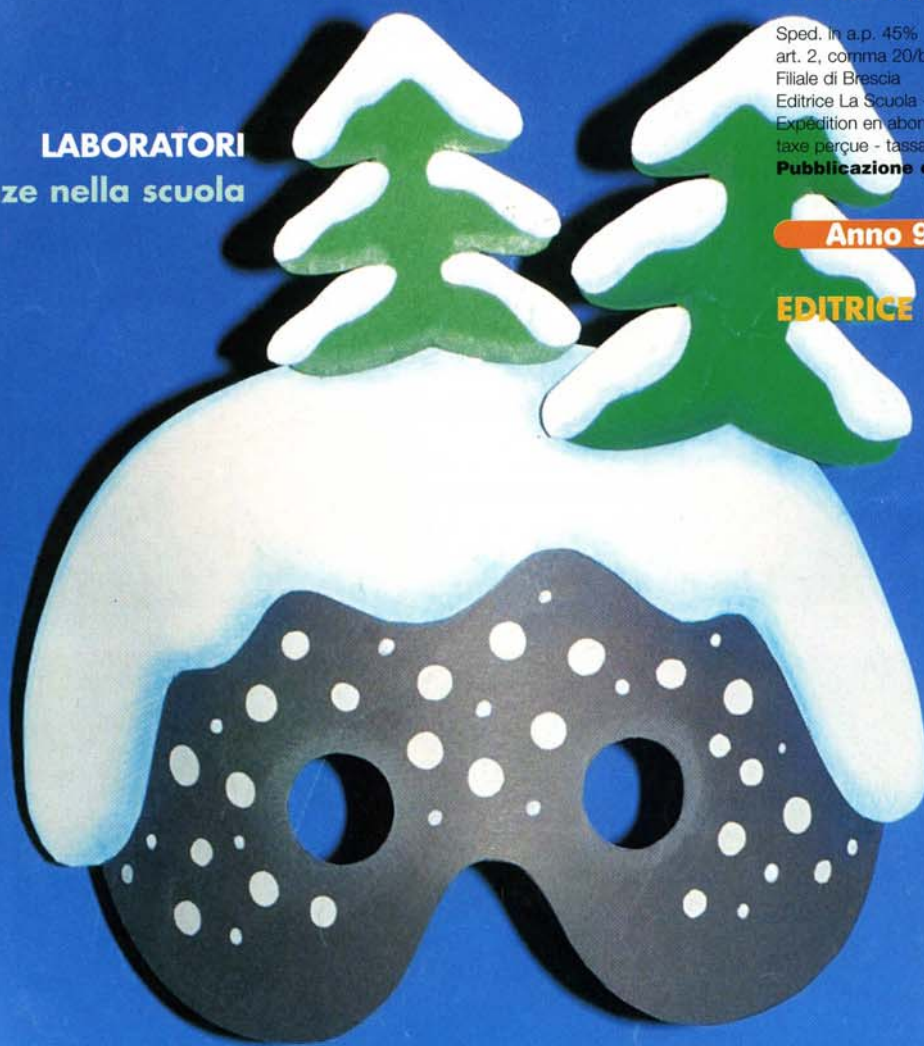
10 dicembre 2002

Sped. in a.p. 45%
art. 2, comma 20/b, legge 662/96
Filiale di Brescia
Editrice La Scuola - 25124 Brescia
Expédition en abonnement postal
taxe perçue - tassa riscossa
Pubblicazione quindicinale

LABORATORI
Esperienze nella scuola

Anno 90°

EDITRICE LA SCUOLA



INDICE 7

Anno 90°

SCUOLA MATERNA
per l'educazione dell'infanzia

15 dicembre 2002

EDITRICE LA SCUOLA

SCUOLA, CULTURA, EDUCAZIONE	
EDITORIALE Paolo Calidoni	
Occasioni da cogliere	5
DIMENSIONI DELLA PROFESSIONALITÀ	
Sabrina Sironi, Lo stile relazionale-comunicativo: idee e strumenti per l'autoriflessione	7
Ilaria Castelli, "Bambine dagli occhi belli"/1. La sindrome di Rett	9
Gianleonildo Zani, Variazioni interculturali. Giocattoli e giochi in Europa e in Africa	11
Gaetano Oliva, L'incontro del teatro con la scuola	13
DIDATTICA, ESPERIENZE, LABORATORI a cura di Anna Maria Bontempi	
	17
ESPERIENZE NELLA SCUOLA a cura di Luisa Bartoli	
	41
SEGNALI DI QUALITÀ a cura di Adriano Grossi	
	49
NIDI E SERVIZI PER L'INFANZIA	
Marcella Falchi, Gabriele Ventura	52
BACHECA a cura di Laura Colizzi	
	56
QUADRANTE a cura di Mario Falanga	
Mario Falanga	
Per negoziare	57
testi ministeriali	
Verso il sistema nazionale di valutazione, <i>Circ. 15-10-2002, prot. n. 1779.</i>	
Competenze informatiche e tecnologiche, <i>L. Circ. n. 116, prot. n. 5483, 28-10-2002</i>	59
contributi	
Pietro Pasotti, Anticipo scolastico. Il parere dei sindacati e delle associazioni	
Claudio Grassini, Offerta formativa e ruolo dell'Ente Locale	60
dalle province	64
attività fism	64

Direttore: Cesare Scurati
Comitato di Direzione:
Iralo Fiorin (Coordinatore)
Alessandro Antonietti,
Paolo Calidoni, Sira
Serenella Macchietti,
Concetta Sirna

Consulenti-esperti:
Luisa Bartoli, Margherita
Bellandi, Andrea Bobbio,
Manuela Cantoia, Floriana
Cesinaro, Alessandra
Monda, Sabrina Sironi

Redazione: Michele Busi

Quindicinale per l'educazione dell'infanzia - Anno 90° - N. 18
fascicoli all'anno - Direttore responsabile: Cesare Scurati - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 15 del 4.2.1949 - Spedizione in abbonamento postale /45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Brescia (ITALIA) - **Direzione, Redazione, Amministrazione:** LA SCUOLA S.p.A., 25124 Brescia - Via Luigi Cadorna, 11 - **Sito Internet:** www.lascuola.it - c.c.p. n. 14407258 - codice fiscale - partita I.V.A. n. 00272780172 - *Tel. centr. (030) 29 93.1 - Tel. Ufficio Abbonamenti (030) 29 93.246-29 93.286 - Telefax (030) 29 93.299 - Filiali: 00193 Roma* (Via Crescenzo, 23 - Tel. (06) 6875179-68803989 - Telefax (06) 6874939) - **80137 Napoli** (Salita S. Elia, 19/21 - Tel. (081) 441200-441308 - Telefax (081) 441934) - **20136 Milano** (Viale Bligny, 7 - Tel. (02) 58300261 - 58301579 - Telefax (02) 58301315) - **70124 Bari** (Via Giulio Petroni, 21 A/E - Tel. (080) 5428647 - Telefax (080) 5428647) - **65124 Pescara** (Via Donatello, 7/11 - Tel. (085) 74792 - Telefax (085) 74792) - **35129 Padova** (Via della Croce Rossa, 116 - Tel. (049) 8076775 - Telefax (049) 8076776) - **Pubblicità:** Ufficio Inserzioni Pubblicitarie Editrice La Scuola, via Cadorna, 11, 25124 Brescia - Tel. (030) 29 93.287 - Telefax (030) 29 93.299 - **Stampa:** Officine Grafiche La Scuola - 25124 Brescia.

Abbonamento annuo 2002-2003: € 48 pagabile in un'unica soluzione (estero: Europa e Bacino Mediterraneo € 82 - Paesi extraeuropei € 123). Il presente fascicolo € 2,80.

L'impegno di abbonamento è continuativo, salvo regolare disdetta da notificarsi a mezzo lettera raccomandata. I dattiloscritti non richiesti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Non si accettano testi manoscritti.

Fotografie: Photo Studio 56

Grafica: Alpo

Disegni: Silvia Balzaretti

Contiene IP

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dell'accordo stipulato tra SIAE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, via delle Erbe n. 2, 20121 Milano, telefax 02.809506, e-mail aidro@tol.it

L'incontro del teatro con la scuola

(Gaetano Oliva, *L'incontro del teatro con la scuola*, Scuola materna per l'educazione dell'infanzia, anno 90 n. 7, 10 dicembre 2002, pp. 13- 16).

Da alcuni decenni il teatro è diventato uno strumento educativo a disposizione degli insegnanti: uno strumento che si dimostra particolarmente efficace nell'ottica del recupero d'unità tra le diverse discipline. Le scuole, infatti, hanno per lo più diviso le arti dalle scienze ed hanno vista la scienza come reale obiettivo che ha a che fare con la realtà, le arti come proseguimento del tempo libero.

Si deve riconoscere che sono stereotipi sbagliati. Le scienze sono un'area di grande creatività, mentre le arti sono un'area di grande intelligenza. Se si vuole preparare la persona ad una vita attiva e consapevole, si deve riscoprire l'importanza del potere creativo e della fantasia che le arti sono in grado di sviluppare. Per questo è necessario contemplare la dimensione creativa nella programmazione scolastica.

Il laboratorio

Introdurre il teatro nel percorso scolastico può dare risposta a questo bisogno perché è più di un semplice linguaggio: è una disciplina di più arti che permette di tradurre un pensiero in azione, in uno spazio definito. L'attore con il suo corpo e la sua presenza scenica riesce a rendere manifesta in maniera multimediale la sua intenzione. Non è necessario che parli: la sua stessa presenza, immobile ma intenzionale, è espressiva e, se finalizzata ad uno scambio comunicativo, può essere addirittura creativa. La multimedialità insita nel teatro, inoltre, potenzia le possibilità espressive della persona perché produce ulteriori opportunità di comprensione e d'esperienza.

È quindi evidente la necessità di portare ancor più profondamente il teatro all'interno della scuola con la dignità scientifica che merita e ciò sta in parte avvenendo attraverso la modalità del *laboratorio teatrale*. Si parla di laboratorio perché è nell'essenza del teatro favorire un percorso di ricerca della persona, sia a livello culturale e valoriale, sia a livello di sviluppo delle potenzialità espressive e creative. La voce, l'espressione corporea, la gestione dello spazio, l'utilizzo di strumenti scenici, la musica, il canto sono solo alcune delle infinite materie che possono essere utilizzate all'interno di un laboratorio. Ma ciascuna di esse parte dalla volontà ideativa e realizzativa della persona: ciascun essere umano ha infatti in sé gli strumenti necessari ai fini comunicativi ed espressivi; il teatro da semplicemente una forma e un metodo al potenziamento della capacità dell'uomo di gestire diversi linguaggi. Il teatro permette infatti al bambino di mettersi in gioco, di esprimersi al massimo delle sue potenzialità in una dimensione multisensoriale. Nella sinestesia resa dalla compresenza dei diversi linguaggi, la percezione del bambino si mette in gioco, liberando quella intelligenza multidimensionale che nel sistema culturale disciplinato e categorizzato spesso non trova riconoscimento. Ma per fare ciò il bambino ha bisogno di sperimentarsi liberamente e acquisire fiducia nelle sue possibilità. Prima tappa di un percorso laboratoriale è infatti la consapevolezza di sé, la scoperta delle capacità che il corpo possiede e che richiedono una partecipazione totale in cui corpo e mente tornano a viaggiare insieme. Queste verità non hanno solo un valore personale ma rivestono un ruolo oggettivo e sociale che la cultura odierna ha dimenticato.

La multimedialità

In un'epoca in cui si subisce ancora l'influenza della tecnologia come qualcosa di ineluttabilmente connesso con lo sviluppo e indispensabile per la socializzazione secondaria e lavorativa, è necessario che la scuola non si limiti a fornire competenze immediatamente spendibili, ma crei una nuova consapevolezza di questi strumenti. Oggi, infatti, la persona è costretta ad una conoscenza e ad un possesso di tecniche e strumenti multimediali per un adeguato inserimento. In un'ottica simile purtroppo la multimedialità assume il valore negativo di mezzo non più al servizio della persona ma

fine a se stesso. Il processo educativo è quindi incentrato sulla risposta ad un bisogno esterno e non proprio della persona. In realtà la dimensione multimediale è propria della natura umana e compito della scuola è svilupparne la conoscenza nell'alunno, non enfatizzandone l'aspetto operativo, ma favorendo l'assimilazione di una visione multimediale di sé e del mondo.

Agire nel mondo futuro comporterà sempre più rivoluzioni ed esigerà flessibilità e percezione dinamica della realtà. Si giocheranno più ruoli ed azioni simultaneamente in una pluralità di realtà e di mondi. La formazione delle nuove generazioni non deve però tendere a una continua rincorsa di saperi tecnologici in rapida evoluzione; al contrario deve rendere consapevole l'alunno delle sue potenzialità espressive e creative, che gli permettano di agire attraverso molteplici mezzi, senza lasciarsi strumentalizzare da essi. Educare alla teatralità, in quanto disciplina multimediale, significa pertanto lavorare per formare persone che siano protagoniste attive della loro vita, e quindi anche in grado di gestire in maniera autonoma e consapevole i mezzi comunicativi a loro disposizione.

Le modalità in cui questo processo di integrazione della multimedialità nella scuola è in parte avvenuto sono molteplici ma se ne possono distinguere tre, ricalcando i modelli educativi sopra citati:

- *approccio strumentale*, in cui la multimedialità non ha contribuito a definire la situazione formativa nel suo specifico, ma è stata considerata solo come tecnologia di supporto alla comunicazione verbale;
- *approccio letterario*, in cui la multimedialità ha rappresentato un pacchetto formativo autonomo, portatore di contenuti e valori;
- *approccio ambientale*, in cui la multimedialità non è rimasta soltanto fonte e strumento di informazione ma sistema attraverso cui i soggetti possono divenire produttori essi stessi di comunicazione, vera e propria modalità di approccio ed organizzazione del sapere.

Solamente attraverso l'ultima modalità d'approccio il laboratorio teatrale potrà divenire un utile strumento educativo in grado di rispondere alle esigenze formative attuali. Per fare questo è però necessario verificare nella programmazione scolastica la proporzione delle arti come materie insegnate in confronto alle discipline scientifiche e porre maggiore attenzione alla formazione degli insegnanti, dal momento che non si può avere un'educazione creativa senza insegnanti creativi.

Si deve infine incentivare la capacità degli artisti di divenire supporto per gli insegnanti in ambito educativo senza sostituirsi a loro. Altro aspetto importante da considerare nella prospettiva di un inserimento attivo del teatro, nel curriculum scolastico, è la formazione di una sensibilità ed interesse verso di esso anche come fruizione di spettacoli teatrali. La visione prospettata in queste pagine ha, infatti, preso in considerazione il teatro all'interno della scuola solo nella sua forma laboratoriale. In realtà un ruolo altrettanto indicativo lo riveste la partecipazione a spettacoli.

Negli ultimi anni è calato notevolmente l'interesse per il teatro come strumento di comunicazione e la frequenza dei giovani a teatro è drasticamente diminuita perché viene visto come una realtà distante, vecchia e troppo impegnativa. Questa concezione del teatro deriva però da una mancanza d'educazione e conoscenza del fenomeno teatrale che necessita, per essere compreso, la formazione di un pubblico consapevole che non subisca passivamente lo spettacolo ma che sia cosciente del suo ruolo attivo nell'evento spettacolare. Lo spettatore, infatti, è fondamentale all'interno della *performance* e la tradizionale divisione che lo separa dall'attore deve cadere.

Il gioco del teatro può divenire, attraverso lo sguardo dell'alunno e la sua partecipazione alla visione dello spettacolo, un'esperienza di condivisione che crea situazioni e soprattutto fa mettere in gioco. A differenza di qualsiasi altra espressione artistica, il teatro non esiste se non è condiviso; può essere tante cose diverse ma una è indiscutibile: è percezione condivisa, è comunicazione. Questo aspetto non è per nulla scontato in una società che attraverso le comunicazioni di massa ha svilito il senso del comunicare.

È necessario quindi rilanciare il principio educativo che sta alla base dello scambio con lo spettatore cercando una relazione tra scuola e teatro più autentica, più coinvolgente. È della qualità di questa condivisione che è necessario trattare. Esiste, infatti, oltre al lavoro dell'attore, un'elaborazione dello

spettatore che si fa a suo modo autore di senso e di memoria. In questa condizione entrano in gioco particolari aspetti educativi e psicologici che vedono interagire in modo sottile le funzioni percettive e quelle cognitive.

Si tratta di una dinamicità propria del teatro dovuta alla presenza simultanea di diverse espressioni e che induce ad una mobile attenzione multisensoriale. Nel *qui ed ora* dell' evento teatrale lo spettatore, oltre ad esprimere creatività, esprime la sua realtà vitale, si muove in uno spazio-tempo condiviso ed extraquotidiano. Questa caratteristica del teatro dimostra una volta di più la sua natura multimediale ed interattiva: lo spettatore è chiamato ad agire in prima persona, partecipando all'evento attivamente e divenendo lui stesso protagonista. Lo *spettacolo teatrale* ed il *laboratorio* sono quindi due aspetti fondamentali di un percorso d'educazione alla teatralità, che permetta all'alunno di sviluppare la sua creatività e di tornare ad essere attore consapevole della sua vita.

Teatro e formazione umana

Il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve dar vita ad un'attività che abbia uno scopo educativo di formazione umana e d'orientamento: supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi al di là delle forme stereotipate, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo. Allena gli individui ad affrontare con maggior sicurezza il reale, li aiuta a comprendere la difficile realtà sociale in cui vivono e li sostiene nel loro cammino di crescita.

Il teatro può aiutare a riscoprire il piacere di agire e di sperimentare forme diverse di comunicazione, favorendo una crescita integrata di tutti i livelli della personalità. In questo senso è uno strumento educativo in grado di restituire una centralità all'essere umano in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, nell'ottica di un nuovo umanesimo in cui, se non è più possibile fare riferimento a valori assoluti e ideologie, è comunque auspicabile un'unità delle conoscenze e delle esperienze intorno alla figura umana. Ridare dignità all'uomo, valorizzandolo e permettendogli di attuare tutte le sue potenzialità nell'ottica di un'unità e di un'inscindibilità tra corpo e anima. Porsi nell'ottica di un nuovo umanesimo che, se pure non può dare una risposta alle domande ultime, può comunque offrire alla persona un percorso di crescita e di sviluppo completi, al fine di educare persone che siano soggetti sociali attivi, in grado di guidare il cambiamento e di non farsene travolgere.